

14 febbraio 2017

Sempre tagli... sempre gli stessi

Lo stile del nuovo presidente del Consiglio, almeno ad oggi, ci risparmia nel confronto con l'Europa le spaccionate di Renzi, rese più indigeste dalla dissonanza del personaggio tra pensiero e azione. Per cui è assai probabile che accoglieremo i richiami dell'Europa a rispettare i vincoli economici e a presentare coperture credibili alle spese e si dà per assai probabile una manovra economica bis.

Né, peraltro, ci si può dimenticare che i vincoli sono tanto più stringenti quanto più associamo al record dell'evasione fiscale l'altro nostro record del debito pubblico. Due primati negativi dell'Italia che non trovano confronti nell'area dei Paesi ad alta industrializzazione.

Checchè proclamino i populistici delle diverse tribù, i Paesi che potrebbero uscire dall'euro e dall'Unione senza riceverne grandi danni sono la Germania e le democrazie nordiche dove, per altro, qualcuno già ragiona su un'Europa a due velocità, separando percorsi e fortune del Nord Europa dall'area mediterranea che è quella in affanno. In proposito ci si ricordi semplicemente quanto ha dovuto e deve tuttora affrontare la Grecia di Tsipras che, malgrado tutto, non si sogna di uscire dall'Unione.

Quindi finiremo per adeguarci: è solo questione di tempi. Il che, tuttavia, non giustifica affatto nuove accise sulla benzina o, tantomeno, l'alternativa di spremere risorse dal gioco (anziché combatterlo).

Elementi a cui si aggiungeranno nuovi tagli alla spesa sociale. Questo vale soprattutto per l'Italia dove, come si è detto, l'evasione fiscale rappresenta un record negativo rispetto al resto dell'Europa e dove, come avviene su scala planetaria, la crisi incrementa le disuguaglianze e una percentuale minima di cittadini si appropria delle ricchezze di una stragrande maggioranza, senza neanche pagare un centesimo di patrimoniale.

Il confronto tra Regioni e Governo appare in proposito scoraggiante, perché lascia intravedere nuovi tagli ai finanziamenti per sanità e protezione sociale, nella misura di 400 milioni all'anno decisi nell'intesa Stato-Regioni di un anno fa. Una direzione di tagli a cui dobbiamo opporci con tutte le nostre forze per evitare che continui un'azione di smantellamento del welfare già ridotto ai minimi termini.

Quello dell'Europa, in una fase di riassetto planetari tutt'altro che definiti, è un campo che non si deve abbandonare, dando invece battaglie vere e credibili, con l'obiettivo di uno spostamento strategico da una linea monetarista che punisce lo sviluppo, a un'azione di ripresa generalizzata degli investimenti che ci liberi dalle gabbie di un'austerità che non ha prodotto risultati. Ma questa è una battaglia che risulta vincente solo se passa su scala continentale e che non c'entra nulla con le furbate di Renzi che oggi spara contro nuove tasse e tagli perché non c'è più lui al governo e perché tenta di rifarsi una verginità politica ormai persa..

Sommario:

Furbetti, furbastri e distratti

A Biella si respira aria buona

Made in Biella: non se ne può più



Prime conclusioni dell'inchiesta sull'assenteismo in Comune

Furbetti, furbastri e distratti

La Cgil chiede alla Giunta un supplemento di indagine sui quadri dirigenti

La vicenda relativa ai cosiddetti "furbetti del cartellino" del Comune di Biella ha avuto un primo approdo. Sui 33 indagati iniziali, la posizione giudiziaria di 27 dipendenti è stata archiviata mentre per altri 6 si aspetta una richiesta di rinvio a giudizio.

Più pesante sembra invece il quadro conclusivo tratto dalla commissione disciplinare del Comune che non ha assunto alcun provvedimento nei confronti di dieci dipendenti, ne ha licenziati due e ha poi deciso misure disciplinari che vanno da un massimo di 6 mesi di sospensione dal lavoro a semplici

richiami orali.

Bisognerà capire meglio il quadro per stabilire l'ampiezza del fenomeno e le sue reali dimensioni, poiché se a prevalere fossero i richiami orali la situazione si rivelerebbe al di sotto del clamore che ha caratterizzato l'inizio di questa vicenda.

Così come occorre indagare su quanti e quali figure professionali sono state tirate in ballo. Perché se il fenomeno assume comunque una qualche rilevanza senza alcun coinvolgimento del quadro dirigenziale, tutta la vicenda rivelerebbe una stranezza di fondo in una scala

di potenziali responsabilità che esclude i vertici.

Tant'è che il sindacato della Funzione pubblica della Cgil biellese ha chiesto al Comune di avviare una verifica sulla parte dirigenziale. Quadri dirigenti presenti nella commissione disciplinare che prima dell'inchiesta non hanno mai accertato comportamenti illegittimi sul lavoro.

Di certo, in qualunque azienda privata, a fronte di una organizzazione del lavoro difettosa e non sufficientemente efficiente, i primi ad essere tirati in ballo e chiamati a rispondere sono

i quadri che compongono la direzione, con particolare attenzione ai responsabili del personale.

Dirigenti che dovrebbero rispondere anche nel caso di una disattenta vigilanza sull'attività delle maestranze.

Da parte nostra ci riserviamo di approfondire questa storia, valutarne gli sviluppi e, se necessario, tornarci sopra.

Intanto aspettiamo che il Comune onori gli impegni assunti con il sindacato di un'indagine ad ampio spettro in cui non ci si limiti, come spesso avviene, a colpire la base della piramide.

A Biella si respira aria buona

Legambiente promuove Biella, segnalandola come una delle città italiane meno inquinate. Ben 33 capoluoghi italiani hanno superato e, nei casi peggiori, quasi triplicato la soglia dei 35 giorni all'anno di sfioramento delle polveri sottili che incidono sulla nostra salute. Biella sta addirittura sotto con i 17 giorni del 2015 e i 23 del 2016.

Si è ridotta la popolazione e conseguentemente il traffico e, probabilmente, questo ha inciso anche se in misura relativa.

L'aria pulita è allora un derivato della crisi industriale? Anche da qui può esserci qualche effetto; tuttavia l'impatto ambientale del tessile, generalmente, lo si è affrontato con l'installazione di depuratori, perché

il problema ecologico era più relativo alle acque che all'aria. Invece, tra le cause positive, c'è la maggiore diffusione del teleriscaldamento. Infine possono aver inciso anche i cambiamenti climatici.

Cominciamo comunque a vedere il bicchiere da vuoto a mezzo pieno e diamo diffusione della buona novella. A Biella si può venire a vi-

vere non solo in grazia delle bellezze paesaggistiche e dei costi più contenuti della casa ma anche perché si respira aria più pura che altrove. Vale la pena di adoperarci perché questo elemento si consolidi anche in presenza di una ripresa industriale e di un incremento residenziale che si possono avere senza compromettere l'equilibrio ambientale.

Le richieste di sindacati e Confindustria al Governo

Ieri le parti sociali si sono incontrate per il Masterplan del Mezzogiorno

Nella giornata di ieri si è svolto a Roma un importante incontro che ha approfondito il documento comune tra sindacati e organizzazioni imprenditoriali del Mezzogiorno con valutazioni e proposte riguardanti i Patti siglati tra il Governo e le otto Regioni del Sud, attraverso il cosiddetto Masterplan.

All'incontro hanno parte-

cipato Stefano Pan che si occupa di politiche regionali e coesione territoriale in Confindustria, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Gianna Fracassi, Giuseppe Farina e Guglielmo Loy, il ministro Claudio De Vincenti e il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio responsabile della cabina di regia del Fondo di sviluppo

e coesione.

Sindacati e Confindustria chiedono, in particolare di accelerare la definizione dei piani attuativi, passando da impegni generali a priorità definite e garantite, che il documento delle parti sociali individua. Richieste assolutamente dovute se si pensa che l'utilizzo dei Fondi strutturali 2007-2013 è

ancora inattuato nella misura del 40% degli stanziamenti, compresi, come sempre, anche fondi europei. Né ci si può accontentare del fatto che il Masterplan rimetta l'accento sul Mezzogiorno, perché per il Sud non è più tempo di parole ma servono misure urgenti a fronte di una condizione del lavoro sempre più esplosiva.

MADE IN BIELLA

Non se ne può più

Nuovamente le cronache cittadine hanno registrato un pestaggio avvenuto nella serata di una decina di giorni fa.

Un'aggressione particolarmente feroce quanto dettata da motivi assolutamente futili. Risulta infatti che un ventenne non avrebbe gradito o frainteso il saluto di un ragazzo di 17 anni che, sentendosi fissato con insistenza dal ventenne, aveva reagito in modo assolutamente innocuo.

E così il più anziano e robusto si è avvicinato al ragazzo, l'ha preso a ceffoni per poi rifilargli tre pugni ed infine, andarsene lasciando la vittima del pestaggio in brutte condizioni. Al punto di essere poi trasferito dall'ospedale di Biella al Maggiore di Novara, poiché evidenziava, oltre a una frattura a una delle ossa orbitali, lesioni al bulbo oculare.

I carabinieri sono poi riusciti a rintracciare il picchiatore, messo in manette e tradotto in carcere con ordine di custodia cautelare su richiesta al giudice della vice procuratore Mariaserena Iozzo.

Un segnale preciso nei confronti di un bullismo dilagante che può portare a situazioni estreme,

poiché a detta degli inquirenti poteva finire ancora peggio di come è andata.

Siamo del tutto solidali con la richiesta della dottoressa Iozzo e con la decisione del giudice per le indagini preliminari perché è giusto dare un segnale forte e chiaro ai violenti, a maggior ragione quando la brutalità è gratuita. Dopo l'interrogatorio in carcere si sono decisi gli arresti domiciliari. A prescindere da cosa ha dichiarato l'accusato nulla giustifica la violenza messa in atto verso chi non ne ha esercitata.

Si può ragionare sul clima che alimenta e fa crescere esponenzialmente comportamenti di volta in volta dettati dalla noia, da una desolante assenza di valori, da modelli di vita che esaltano il machismo, privilegiano lo sviluppo dei muscoli rispetto a quello del cervello. Ed ancora si può dire che spesso, dietro a questi fenomeni

di gratuita esibizione di violenza, si nascondono anche situazioni diffuse di degrado culturale, fino a una sorta di analfabetismo di ritorno. Fenomeni che si accompagnano a rapporti puerili con aggeggi elettronici che stanno soppiantando le relazioni sociali e la capacità di comunicare con le persone. Sicuramente su questo insieme di cause occorre operare facendo una gigantesca opera di prevenzione, perché è fondamentale verso un'area crescente di giovani e giovanissimi demotivata, lasciata a se stessa, priva di prospettive e pericolosamente attratta dagli aspetti più deteriori della società in cui viviamo.

Tuttavia capire le cause e prevenire non deve impedirci di reprimere comportamenti violentemente asociali, esibiti e imitati per spirito di emulazione. Perché di fronte ad episodi di questo tipo, che sono sempre più all'ordine del giorno, il cosiddetto "buonismo" in realtà fa solo del male. Sia quando si nutre di malintese solidarietà familiari e, peggio, quando la società non reagisce alle prepotenze e si dimostra indifesa.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Giovedì assemblea congressuale dell'Auser

Giovedì prossimo, alle ore 14,30 presso la Camera del lavoro di Biella si svolgerà l'assemblea provinciale di Auser in vista del IX° Congresso nazionale.

Al centro del dibattito la necessità di un patto sociale che favorisca la coesione e integri nei giusti equilibri le funzioni sociali dello Stato e il ruolo insostituibile del volontariato, verificando le novità introdotte con la riforma del terzo settore. I lavori saranno aperti da una relazione del Presidente Auser Gino Furia.

Il governo fissa subito la data dei referendum

"Insistiamo a chiedere al Governo di fissare la data dei referendum" promossi dalla Cgil. Così il segretario generale Susanna Camusso, a margine di un seminario per dirigenti del sindacato ad Ancona. "Le motivazioni della Corte sono state depositate - ha aggiunto -; è scattato il conto alla rovescia. Noi pensiamo che sia giusto e necessario dare voce agli elettori, anche perché abbiamo raccolto molte firme".

Un tutor per i minori che sbarcano

Per assistere i minori stranieri sbarcati sulle nostre coste, soli e senza genitori, è necessario che il Tribunale più vicino al luogo dello sbarco nomini un tutore che li assista nelle pratiche per la richiesta di protezione internazionale e il rilascio del permesso di soggiorno, applicando le norme sull'accoglienza dell'agosto 2015 e non quelle sull'adozione - di competenza dei tribunali dei minorenni. Lo sottolinea la Cassazione nella sentenza 1835